ULTIME l'Unità NOTIZIE

IN NOME DELLA SOVRANITA' DEI PARLAMENTI NAZIONALI

Il Belgio respinge seccamente il progetto De Gasperi-Schuman

Un vibrato intervento all'assemblea del «pool» del Presidente del Senato belga

STRASBURGO, 12. — L'idillica atmosfera «europeistica» che si voleva creare nell'Assemblea del *pool* carbosiderurgico, già turbata ieri dal clamoroso dissidio fra Parigi e Bonn per l'elezione del presidente dell'Assemblea, è stata bruscamente rotta oggi da un drammatico intervento del Presidente del Senato belga, il democristiano Paul Struye, a nome della sua delegazione.

Appellandosi alla difesa della sovranità nazionale dei sei paesi membri del *pool*, ed ai diritti democratici dei sei parlamenti di essere consultati su argomenti di tale importanza, il senatore belga ha chiesto all'assemblea, silenziosa di fronte a questo aperto e vigoroso attacco ai fetiści «europei», di respingere la richiesta del Consiglio dei Ministri del pool di iniziare la elaborazione del trattato costitutivo di una «federazione europea».

«Noi — ha detto Struye — stiamo qui per uno scopo specifico previsto dal piano Schuman e cioè per supervisionare la comunità del carbone e dell'acciaio. Ma ora, senza che la questione sia stata neppure discussa in seno ai nostri parlamentari nazionali, e quindi senza il loro consenso, ci si chiede di agire di là dai limiti della nostra competenza. Questo costituisce un tentativo di mettere i nostri parlamenti di fronte al fatto compiuto».

«*Il rispetto che dobbiamo ai parlamenti nazionali, ai limiti del trattato per il piano Schuman ed agli altri membri del consiglio europeo, richiede che la risoluzione di Lussemburgo sia respinta*» — ha concluso Struye.

Il «piano Eden»

Nel corso del suo intervento, il Presidente del Senato belga ha fatto riferimento appoggiandolo, al famoso «piano Eden», dal nome del Ministro degli Esteri britannico che ne è l'autore, secondo il quale le istituzioni «europee» dovrebbero rientrare tutte «nel quadro» e «sotto il controllo» del *Consiglio d'Europa*. Gli inglesi non hanno mai nascosto la loro simpatia per questo organismo, cui aderiscono 14 paesi, Gran Bretagna compresa, contro le sei del *pool*, e nel quale l'influenza americana è meno sensibile e maggiore la possibilità di manovra inglese.

Nuove critiche

Anche il gollista francese Michel Debre ha criticato la proposta dei ministri per il fatto che essa si riferisce alla proposta assemblea della «comunità difensiva europea». Egli ha messo in rilievo che il trattato per l'esercito «europeo» non è stato ancora ratificato dai Parlamenti, e che esso potrà anzi «seminare dissensi» in seno ai Parlamenti che non lo hanno ancora ratificato. Debre ha aggiunto che egli appoggerà il progetto, solo se tutte le allusioni all'esercito europeo verranno abolite.

Anche il socialdemocratico tedesco Herbert Wehner ha attaccato il piano, perchè distoglie l'assemblea del Piano Schuman «dal suo compito originale». Accettando ogni proposta o memorandum, egli ha detto, l'assemblea diventerebbe un «ufficio postale».

Contro Struye e gli altri oppositori si è immediatamente levato a parlare, naturalmente, il delegato francese Teihgen, un rappresentante, cioè, del «tripartito clericale» italo-franco-tedesco occidentale destinato ad avere, nel progetto così fieramente osteggiato da Struye, una posizione di assoluto predominio fra i satelliti europei degli S.U. Teitgen ha ribadito la tesi ufficiali sulla «urgenza» della creazione di una federazione europea, e dopo alcuni altri interventi nello stesso senso, la seduta è stata rinviata a domani.

L'energica opposizione belga al piano Schuman-De Gasperi era stata preannunciata, come si ricorderà, da alcune prime critiche mosse al progetto, nel Consiglio dei Ministri del *pool*, dai delegati belga e olandese. In quella sede l'opposizione, in verità abbastanza timida, dei due paesi venne rapidamente sormontata, e i due Ministri degli Esteri ritirarono le loro obiezioni, limitandosi a chiedere alcune limitate rettifiche del progetto.

Oggi con maggiore libertà, e anche con maggiore forza ed argomenti più impegnativi, la battaglia viene ripresa in seno all'assemblea. E' molto presto per dire quali sviluppi questo contrasto sia destinato ad avere nel futuro, ma appare evidente che gravi difficoltà, che non sarà molto agevole sormontare, si frappongono al tentativo di Parigi, Roma e Bonn di stringere i tempi della costituzione della «federazione europea».

Che questa sia invece la volontà americana, è stato confermato oggi da un editoriale del «Washington Post», il quale approva calorosamente, in un suo editoriale, l'iniziativa franco-italiana del Lussemburgo.

«E' chiaro — scrive il giornale — che i francesi e gli italiani intendono costruire una nuova Europa sulle solide basi del piano Schuman e della comunità europea di difesa piuttosto che sulle basi meno concrete dell'assemblea consultiva di Strasburgo. Gli inglesi naturalmente solleveranno delle obiezioni ma si accorgeranno che le nazioni del continente europeo sono ben decise a proseguire in avanti non tenendo conto delle obiezioni inglesi».

«A nostro avviso — conclude l'editoriale del «Washington Post» — la Francia e l'Italia hanno ragione di affrettare i tempi. L'occasione che l'attuale periodo offre loro potrebbe non ripresentarsi. Ora la Francia e la Germania si sono riconciliate, ma se esse non rafforzano ancora i legami che uniscono i loro destini, l'amicizia fra i due paesi potrebbe anche finire».

In una osteria della periferia di Milano un autista, Armando Mambretti ha ucciso a coltellate un amico perchè non gli aveva restituito un libretto con disegni pornografici. Ecco l'omicida mentre viene condotto in questura dopo l'arresto

DOPO UN CONSIGLIO DEI MINISTRI DI 11 ORE

Antichissimo istituto feudale abolito dal governo di Naghib

I «wakf» impedivano la libera vendita dei terreni - Campagna per la Repubblica lanciata dalla sinistra dei socialdemocratici

IL CAIRO, 12. — Al termine di una lunghissima seduta, durata circa 11 ore, il Consiglio dei Ministri egiziano ha preso, secondo le prime indicazioni, una serie di decisioni di notevole interesse. Il più importante dei provvedimenti decisi è quello che riguarda una antichissima istituzione egiziana i cosidetti «wakfs».

I «wakfs» sono proprietà terriere assegnate ad una fondazione religiosa, e che divengono, di conseguenza, inalienabili. Nelle tradizioni le rendite dei terreni trasformati in «wakfs» avrebbero dovuto essere impiegate, dalle fondazioni religiose che li ottenevano, in opere di beneficenza. Successivamente tuttavia, si cominciò ad introdurre l'uso di lasciare l'usufrutto delle proprietà trasformate in «wakfs», agli eredi del donatore, che se lo trasmettevano di generazione in generazione, mentre alla fondazione religiosa restava la pura e semplice proprietà del fondo.

In tal modo, dunque, il «wakf» diveniva, sotto la maschera della filantropia religiosa, un mezzo diretto semplicemente a conservare immutata ed inalienabile la proprietà terriera, sottraendola alle possibili dilapidazioni ed agli eventuali sequestri da parte dello Stato. Esso si configurava dunque come uno strumento particolarmente rigido di conservazione della struttura feudale nelle campagne egiziane.

I fitti ridotti

Come si comprenderà, «wakfs» apparivano, dunque destinati — rappresentando l'ottava parte dei terreni coltivabili in Egitto, con una forte tendenza ad aumentare ogni anno — a limitare fortemente la progettata riforma agraria di Naghib. Se le informazioni diffuse oggi sono esatte, i «wakfs» sono stati aboliti dal Consiglio dei Ministri, con la sola eccezione di quelli realmente destinati ad opere di beneficenza, che sino dal 1923, sono amministrati da uno speciale Ministero.

Il provvedimento odierno del Consiglio dei Ministri appare dunque, ad un primo esame, rivolto ad allargare la portata della riforma agraria, salve restando naturalmente tutte le riserve che è lecito fare su quella che sarà la reale applicazione della riforma stessa.

Il gabinetto Naghib ha preso inoltre una serie di decisioni di rilievo minore. I funzionari sospetti di corruzione potranno essere collocati a riposo anche senza un regolare procedimento di fronte al Consiglio di disciplina, con la sola garanzia di poter ricorrere in appello, entro sei mesi, contro il provvedimento. I fitti delle case costruite dopo la guerra sono stati ridotti del 15 per cento ed è stato adottato un nuovo sistema di promozione per i giudici. Infine, il governo ha deciso di rinviare il Congresso dei Sindacati che avrebbe dovuto avere luogo domenica, sotto il pretesto che è in preparazione una legge per la «riforma» dei sindacati stessi.

Proseguono frattanto le perquisizioni operate da reparti dell'esercito e della polizia nelle abitazioni di eminenti personalità egiziane ove vengono sequestrati documenti, registri e lettere private inviate successivamente al servizio segreto

Creare la repubblica

Un nuovo elemento di rilevante portata è stato introdotto stamane nella situazione politica egiziana dall'appello di Fath El Ramly, leader dell'ala sinistra del partito socialdemocratico egiziano, per il rovesciamento della monarchia e la proclamazione della repubblica. La richiesta di una campagna diretta a questo obiettivo è contenuta nel testo di un discorso che Fath El Ramly avrebbe dovuto pronunciare ad un comizio vietato da Naghib, e pubblicato nel quotidiano «Al Moarda».

Profonda emozione ha suscitato al Cairo oggi d'altra parte la voce, raccolta anche dal corrispondente del giornale inglese «Daily Telegraph», secondo cui Naghib intenderebbe riprendere entro breve tempo negoziati con gli inglesi per l'evacuazione della zona del Canale di Suez e per la questione del Sudan.

Il principe Mahammed Ali, erede presuntivo al trono egiziano, e primo cugino di re Faruk, partirà la settimana prossima dall'Egitto per stabilirsi in Svizzera. Secondo il giornale «Al Ahram» egli ha rinunciato a tutti i diritti di erede presuntivo al trono decidendo di stabilirsi definitivamente in Europa.

Kasciani si dichiara per la neutralità dell'Iran

TEHERAN, 12. — In una intervista concessa a Damasco al corrispondente del giornale egiziano *Al Misri* il capo dell'organizzazione religiosa iraniana dei «Fratelli Mussulmani» Kasciani ha dichiarato tra l'altro: «*Noi siamo neutrali ed è nell'interesse degli arabi e dei musulmani osservare un atteggiamento di stretta neutralità. Noi non desideriamo che il nostro paese diventi una nuova Corea*».

Da parte sua, in alcune dichiarazioni rese a Parigi alla vigilia della sua partenza per gli Stati Uniti il vice Presidente del Consiglio dei Ministri persiano, Hussein Makki, ha dichiarato di recarsi oltre Atlantico semplicemente per studiare l'organizzazione dell'industria petrolifera americana. «Non intendo chiedere aiuti agli Stati Uniti — ha aggiunto Makki — ma sono pronto a discutere la situazione petrolifera iraniana con chiunque nostri interesse ad ascoltarmi».

Alla richiesta di un giornalista di precisare se l'Iran accetterebbe l'aiuto tecnico e finanziario degli Stati Uniti per lo sviluppo dell'industria nazionale del petrolio, qualora tale aiuto fosse condizionato a un divieto delle esportazioni petrolifere verso l'Unione Sovietica, Makki ha risposto: «*Abbiamo nazionalizzato industria petrolifera per essere indipendenti, e non accetteremo interferenze straniere. Noi vogliamo sfruttare ed esportare il nostro petrolio con i nostri mezzi e come ho già detto non richiederemo l'aiuto dei governi ma soltanto l'aiuto di tecnici coi quali tratteremo individualmente*».

Il Consigliere politico del Primo Ministro iraniano, Hussein Fatemi, infine, ha affermato questa sera a Zurigo: «*Naturalmente noi desideriamo far nuovamente funzionare le raffinerie di Abadan, ma non intendiamo certo sostituire all'AIOC un nuovo gruppo capitalistico, quale che sia la sua nazionalità*».

MENTRE GLI AMERICANI SOLLECITANO NUOVE AVVENTURE DI GUERRA

Una iniziativa anglo-messicana per un compromesso a Pan Mun Jon

Londra seriamente preoccupata per l'isolamento degli imperialisti alla vigilia del Congresso della pace dei popoli asiatici - Colloqui di Lie nelle capitali occidentali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 12 — La proposta messicana per una soluzione di compromesso della questione dei prigionieri su cui da dieci mesi gli americani tengono bloccate le trattative di Pan Mun Jon, è stata presentata ufficialmente alle Nazioni Unite.

Il *Foreign Office*, che ieri l'aveva definita «un sincero e genuino tentativo di superare il punto morto» segue con attenzione gli sviluppi dell'iniziativa, che è stata al centro dei colloqui fra Eden e Trygve Lie.

Da parte americana non si sono avute tuttavia reazioni ufficiali. Bradley, che è oggi a Parigi, si è limitato a dichiarare che il piano «deve essere attentamente studiato e confrontato con altre proposte».

Il piano presentato dal Messico suggerisce — come è stato reso noto — che quella parte dei prigionieri coreani e cinesi che non vengano rimpatriati all'atto dell'armistizio, siano trasferiti in Paesi neutrali in qualità di immigranti. Da tali paesi i prigionieri sarebbero liberi di optare per il rimpatrio immediato, oppure di attendere, per il rimpatrio, sino a quando la situazione in Asia si sia «normalizzata».

Nella sua formulazione ambigua, la proposta messicana si presta ad interpretazioni contrastanti.

Il suo aspetto più negativo è che essa sembra accettare come una premessa di fatto la pretesa americana che una larga aliquota di prigionieri coreani e cinesi rifiutino di rimpatriare, e sembra perciò avvallare le discriminazioni effettuate con la violenza e il terrore nei campi dell'isola di Koje.

D'altra parte, il piano pare escludere che i prigionieri non rimpatriati possano essere consegnati nelle mani di Ciang Kai-sek o di Si Man Ri e, stabilendo che una volta trasferiti nei paesi neutrali essi sarebbero liberi di optare per il rimpatrio immediato, pare lasciar aperta la strada perchè le discriminazioni americane risultino praticamente annullate.

La proposta messicana rassomiglia molto a quella che l'India aveva avanzato, seppure in forma non ufficiale, al principio dell'estate e ne è anzi, in certo modo, una edizione attenuata. Secondo il piano indiano, infatti — stando a quello che se ne sentì dire negli ambienti diplomatici — l'eventuale trasferimento nei paesi neutrali dei prigionieri non rimpatriati avrebbe dovuto essere preceduto da una nuova discriminazione di tutti i prigionieri ad opera di una commissione neutrale. In altre parole, la proposta indiana, a differenza di questa messicana, partiva dalla premessa che la discriminazione americana non potesse essere considerata come un dato valido definitivo.

Non c'è da sorprendersi che Londra abbia avuto tanta fretta di dare il benvenuto alla iniziativa del Messico. Si tratta in realtà, di un'iniziativa della diplomazia britannica, la stessa che tre mesi fa era stata tentata da Londra tramite Nuova Dehli. Il piano indiano non diventò mai una proposta ufficiale, perchè gli Stati Uniti, nei contatti di corridoio, si manifestarono recisamente contrari ad esso; sia per la sua premessa, sia per il fatto che le aperte critiche ripetutamente mosse dall'India alla politica americana in Corea, non avrebbero consentito al Dipartimento di Stato di accogliere come base di discussione una proposta di Nuova Delhi senza una notevole perdita di prestigio.

Per quante riserve si debbano fare sopra i suoi termini, la proposta del Messico è dunque una espressione dell'ansiosa ricerca, da parte dell'Inghilterra e di molti altri governi del campo imperialista, di una via d'uscita dalla situazione coreana, fuori dal vicolo cieco in cui l'ha imprigionata l'intransigenza degli Stati Uniti.

Londra considera, ora, più mai che le trattative per l'armistizio vengano sbloccate. Il suo grande timore è che se le elezioni americane dovessero trovare i negoziati di Pan Mun Jon ancora al punto attuale e se Eisenhower dovesse risultare eletto alla presidenza, i repubblicani non esiterebbero a rompere le trattative, a riprendere la guerra su scala generale e a provocarne l'allargamento.

C'è un'altra ragione, strettamente contingente, per cui il governo inglese si augura che la proposta presentata dal Messico venga accolta dagli Stati Uniti e adottata dai negoziatori americani a Pan Mun Jom.

Fra dieci giorni, il 23 settembre, si riunisce a Pechino la conferenza per la pace dell'Asia e del Pacifico. Ad essa hanno annunciato la loro partecipazione delegati di trentadue paesi, da tutto il Continente asiatico, dal Giappone alla Indonesia, dall'Australia, agli Stati Uniti d'America che il Pacifico bagna. Tra gli altri punti all'ordine del giorno, la conferenza ha ovviamente il conflitto coreano. E' facile prevedere che i suoi dibattiti e le sue conclusioni avranno vastissima risonanza fra le popolazioni asiatiche e non è da escludere che esse si concretino in una nuova offerta per la pace in Corea.

Londra si rende conto che, se le eventuali proposte formulate dalla conferenza di Pechino dovessero cogliere le potenze imperialiste ancora irrigidite nell'atteggiamento che l'America ha finora mantenuto a Pan Mun Jon, questo farebbe apparire la loro politica in una luce ancora più cruda agli occhi dell'opinione mondiale ed in ispecie di quella asiatica. Perciò, il piano di compromesso avanzato dal Messico, se accettato dagli Stati Uniti dovrebbe servire anche, nel calcolo del *Foreign Office*, a rendere propagandisticamente meno insostenibile la posizione americana e britannica.

F. C.

Sun Cin-ling, delegata del popolo cinese al Congresso della Pace dell'Asia, a Pechino

Gli Stati Uniti chiederanno «nuove sanzioni»

NEW YORK, 12. — Washington si prepara a chiedere alle Nazioni Unite un avallo dell'atteggiamento intransigente assunto a Pan Dum Jon, onde impedire la tregua in Corea e giungere ad un aggravamento della aggressione in Asia.

Fonti autorevoli dell'ONU hanno rivelato all'INS che «un piano attualmente discusso negli ambienti politici e diplomatici prevede una maggiore pressione politica e militare contro la Cina fino a che dura il punto morto che si è creato nelle trattative di tregua» e che «il problema di mettere in atto ulteriori sanzioni da parte delle Nazioni Unite, e di quali sanzioni, costituisce attualmente la croce delle delegazioni occidentali».

Washington non intende tuttavia che la questione dei prigionieri venga discussa davanti alle Nazioni Unite. Il Dipartimento di Stato teme infatti le critiche dei satelliti, che rivelerebbero in maniera ancor più clamorosa la debolezza degli argomenti americani

Il viaggio di Trygve Lie nelle capitali occidentali è giudicato negli ambienti dell'ONU un sintomo della crescente pressione dei satelliti per un pieno dibattito sulla situazione in Corea.

Il Bey sconfessa il governo Baccusc

«Non ho mai ritirato la mia fiducia ai ministri estromessi» afferma il sovrano tunisino

PARIGI, 12. — Nella sua lettera al presidente francese Auriol — si è appreso questa sera a Parigi — il Bey tunisino respinge formalmente il piano di «riforme» proposto dai colonialisti francesi e chiede al governo francese di sottoporre la vertenza al giudizio di altre potenze, o con tutta probabilità, dell'ONU. La lettera non è stata tuttavia resa pubblica.

Fonti bene informate hanno dichiarato alla *United Press* che il Bey dà nella lettera un aspro giudizio sullo operato del residente generale francese De Hautecloque, il quale «ha ordinato l'arresto di ministri dai quali non ho ritirato la mia fiducia».

Tale dichiarazione costituisce un'implicita sconfessione del governo collaborazionista di Baccusc, imposto dai francesi dopo l'estromissione del governo neo-desturiano di Mohammed Scenik. Secondo voci non confermate, Baccusc avrebbe deciso, in seguito alla presa di posizione del Bey, di dare le dimissioni. Dal canto suo, De Hautecloque ha chiesto per domani un incontro col Bey.

A proposito della lettera beilicale, le stesse fonti hanno riferito che essa è firmata per la prima volta «Il re della Tunisia» in luogo della solita formula «Il possessore del reame».

Da New York si è appreso intanto che il rappresentante del Neo-Destur all'ONU, Bahi Ledgham, ha inviato al Segretario Generale dell'ONU una lettera in cui chiede che la Commissione per i Diritti dell'Uomo intervenga per mettere fine al sistema di detenzione arbitraria applicato dalle autorità francesi in Tunisia, in particolare con la deportazione e l'arresto di parecchie centinaia di nazionalisti tunisini.

La questione era stata discussa questa mattina nel corso di una riunione del gruppo arabo-asiatico.

Hollywood cerca la compagna di Tarzan

HOLLYWOOD, 12. — Decine di ragazze muscolose ed agilissime stanno affluendo da qualche giorno ad Hollywood. Vengono anche da qualche paese confinante del sud, da quando si è diffusa la voce che due produttori cinematografici Ed Nassour e Sol Lesser sono alla ricerca di una «donna-Tarzan», che personifichi la eroina del loro prossimo lavoro «Sheena». Dovrà esser donna capace di «muoversi come un leopardo, nuotare come un pesce, stringere come un orso ed avere una figura piacente. «Gioverà molto» se saprà anche recitare».

Ma fino ad ora tal tipo di donna non è stata trovata e Nassour e Lesser hanno dovuto mandare all'estero dei «battitori» per trovare la Tarzan desiderata. L'esame delle candidate è rigorosissimo. Perchè non si deve dimenticare che fu Lesser a lanciare il primo e vero Tarzan.

Un ufficiale si uccide con una revolverata

PIACENZA, 12. — Un ufficiale di fanteria, il capitano Ernesto Giacone, di 40 anni in servizio presso l'arsenale militare, si è tolto la vita sparandosi alla tempia, nel proprio appartamento dove viveva solo. Non si conoscono i motivi che hanno portato al suicidio dell'ufficiale.

LA BATTAGLIA ELETTORALE IN AMERICA

Taft e "Ike„ d'accordo sulle leggi antioperaie

NEW YORK, 12 — Al termine di un colloquio avuto oggi a New York con il generale Eisenhower, il senatore Taft ha reso noto di essersi impegnato ad appoggiare la campagna elettorale del candidato presidenziale repubblicano. Tra i due esisterebbero tuttora divergenze «di grado» ma Eisenhower «crede nei principi fondamentali» della legge anti-sindacale Taft-Hartley ed è d'accordo con i repubblicani conservatori sulla necessità di ridurre i programmi di aiuti ai satelliti.

Prosegue intanto la polemica verbale tra i repubblicani e i democratici sul programma enunciato da Eisenhower nel suo discorso al congresso della *American Legion*.

Per i repubblicani, i quali si rendono evidentemente conto di aver perduto terreno confessando così brutalmente i loro propositi, John Foster Dulles ha «corretto» oggi le dichiarazioni del generale, sostenendo che egli intendeva realizzare la «liberazione» delle democrazie popolari e dei paesi asiatici non con la guerra ma bensì sforzandosi di provocare tradimenti del genere di quello di Tito.

Sei persone folgorate a Burgos

BURGOS (Spagna), 12. — Sei persone sono rimaste folgorate ed altre trenta hanno riportato ferite da scariche elettriche ad alta tensione quando ieri sera hanno cercato di spegnere la luce prima di addormentarsi.

700 BOMBE IN 24 ORE SULLA CAPITALE COREANA

L'ospedale popolare a Phyongyang raso al suolo dalle superfortezze

Tutti i pazienti deceduti – La città di Kouchen incendiata col napalm Ancora una volta è fallito il ricatto di Harrison a Pan Mun Jon

PAN MUN JON, 12 — La delegazione statunitense, capeggiata dal generale Harrison, è tornata oggi a Pan Mun Jon, dopo un'altra settimana di bombardamenti terroristici sulle città coreane, ed ha rinnovato le sue minacce e i suoi ricatti nel vano tentativo di costringere i cino-coreani ad accettare le sue condizioni.

Per buona parte dei 32 minuti di seduta, Harrison ha insistito cinicamente sulle «sofferenze» che il prolungamento della guerra comporterà per il popolo coreano, rifiutando i delegati cino-coreani di accettare l'ultimatum sui prigionieri. Mentre egli parlava, il Quartier Generale di Clark annunciava a Tokio che altri dodici prigionieri di guerra sono stati feriti a Koje nel corso di una spedizione punitiva delle guardie in un recinto, ma questo non ha impedito ad Harrison di ripetere le consuete menzogne sui sentimenti dei prigionieri.

Le minacce di Harrison, tuttavia, non hanno approdato ad alcun risultato. I delegati popolari hanno ribadito la decisione del popolo coreano di resistere all'aggressione e di respingere qualsiasi ricatto, decisione che i bombardamenti terroristici non hanno infranto e non infrangeranno. La delegazione americana, rifiutandosi di trattare, ha allora chiesto un rinvio delle riunioni al 20 settembre.

L'aviazione americana ha continuato intanto i suoi attacchi sulle città coreane, i quali hanno lo scopo, riferisce l'*United Press* di «forzare i coreani a divenire ragionevoli al tavolo dell'armistizio».

In proposito radio Phyongyang ha annunciato:

«I pirati americani della sua hanno sottoposto ad un altro feroce bombardamento la città di Konchen (provincia di Tyagan) distrutta e bruciata dal *napalm* nell'autunno del 1950. Questa volta i bombardieri, i caccia-bombardieri ed i caccia americani hanno nuovamente lanciato sulla città centinaia di bombe dirompenti ed al *napalm*. Interi isolati sono stati trasformati in cumuli di macerie, interi quartieri sono letteralmente cosparsi di crateri delle bombe e ricoperti di ceneri.

«Continuano, le selvagge incursioni degli aerei e dei bombardieri a reazione su Phyongyang e sui suoi dintorni. Il 9 settembre, 18 apparecchi B-29 hanno compiuto un'incursione sul quartiere settentrionale di Phyongyang, lanciando circa 500 bombe. Il 10 settembre, altre fortezze volanti hanno bombardato i pacifici villaggi del distretto di Tedon nella provincia di Phiongan meridionale. Diversi villaggi sono stati distrutti ed incendiati; molti civili, soprattutto donne e bambini, sono stati uccisi o feriti. Diverse migliaia di *phen* (1 phen risponde a mq. 3.31) di terreno seminati a riso e *kaoliang* sono stati distrutti.

«Nel pomeriggio del 10 settembre, i bombardieri ed i caccia a reazione hanno compiuto un'altra selvaggia incursione sul quartiere sud-occidentale di Phyongyang, lanciando più di un centinaio di bombe pesanti. Molti cittadini sono stati uccisi, parecchie case e circa 60 ricoveri sono stati distrutti. L'Ospedale popolare, centrato da una bomba, è stato raso al suolo; tutti i pazienti sono periti».

Danni per 70.000 dollari provocati da una sigaretta

LOUISVILLE, 12. — Una sigaretta ha causato ieri un incendio che ha investito una tribuna alla Fiera di Kentucky provocando danni per 70 000 dollari e gettando il panico fra circa 3 000 spettatori che però sono riusciti a salvarsi.

RINVENUTO STECCHITO NELLA SUA VILLA

Un ricchissimo filippino muore misteriosamente a St. Jean de Luz

SAINT-JEAN-DE-LUZ, 12. — Due anni dopo la misteriosa morte di Monique Da Silva alla villa «Fazenda» di Biarritz, un altro decesso sospetto si è verificato sulla costa basca.

Questa volta si tratta di un ricchissimo filippino, il quarantasettenne Enrique De Roxas proprietario di una lussuosa abitazione sulla piazza principale di Saint-Jean-De-Luz. Il medico curante del De Roxas, dott Heuty dopo essersi consultato con il cugino del defunto, dott Jaurrel anch'egli medico, ha deciso di rifiutare il permesso di inumazione della salma.

Si ignorano tuttora le ragioni che hanno spinto il dott. Heuty a prendere tale decisione, ed a questo proposito al Palazzo di Giustizia di Baions si fa osservare che il dott. Heuty è legato dal segreto professionale, dal quale solamente il Consiglio dell'Ordine dei medici lo può esimere.

La minuziosa autopsia operata dal medico legale di Baiona dott. Garat, non ha rivelato nulla di anormale. Comunque il perito settore dietro richiesta dell'Autorità Giudiziaria ha prelevato dei frammenti di viscere che saranno accuratamente analizzati. Le analisi richiederanno diverse settimane.

Giunti in Eritrea i funzionari etiopici

L'ASMARA, 12. — E' giunta oggi nella capitale dell'Eritrea una delegazione di quattordici funzionari etiopici, alla quale l'amministrazione fiduciaria inglese rimetterà i poteri civili lunedì prossimo.

Ieri come è noto, l'imperatore d'Etiopia Haiiè Sellassiè ha ratificato formalmente l'unione federale dell'ex colonia italiana con l'impero etiopico e con tale atto è entrata automaticamente in vigore la nuova Costituzione che fa dell'Eritrea uno Stato sovrano sotto la corona del Negus.

Il capo della amministrazione britannica, D. C. Cummings, trasferirà i suoi poteri ai funzionari etiopici giunti oggi, nel corso di una cerimonia che avrà luogo lunedì mattina al Palazzo del Governo. Le autorità eritree riceveranno poi gradualmente tali poteri ad eccezione di quelli relativi agli affari esteri ed alle forze armate, i quali in forza della Costituzione, rimarranno in mani etiopiche.

Grande successo della Fiera di Plovdiv

MOSCA, 12. — La XV Fiera internazionale di Plovdiv sta riscuotendo grande successo. In dieci giorni, essa è stata visitata da quasi 300.000 persone. Partecipano alla Fiera: Bulgaria, Unione Sovietica, Repubblica popolare cinese, Repubblica democratica tedesca, Polonia ed altre Democrazie popolari, come pure più di 100 ditte industriali e commerciali dei paesi capitalisti.

PIETRO INGRAO - direttore
Piero Clementi responsabile
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI tanta svendita camera letto pratico, ecc. Arredamenti grandissime occasioni. Rivolgetevi a Tatosa 31 (Piazza Bologna). 14712

7) OCCASIONI L. 12

A.A. ARTICOLI la REGALO a prezzi imbattibili. MECHI, Marconi 54 cucire. Acquistando da noi la MECHI, anche a rate, avrete diritto un REGALO, vostra scelta valore 5.000. SEDI: Serpieri 18/c, 43.593. 14712

A. GALLERIA MOBILI VONA COLOSSALE ASSORTIMENTO. OLTRE 200 AMBIENTI, TUTTI STILI. MODELLI FIERA 1952. PAGAMENTI FINO 30 MESI SENZA INTERESSI. SEMPRE STRAORDINARIE OCCASIONI CONTANTI MATRIMONIALE SALAPRANZO. SALOTTINO. ANTICAMERA. CUCINA. BLOCCO COMPLETO L. 220 000. VONA, VIA CICERONE 34 4541

A. SINGER - SINGER rate, senza cambiali bucce: Tetere, 33 (P. Fiume)

ANNUNZI SANITARI

STUDIO MEDICO ESQUILINO
VENEREE Disfunzioni SESSUALI
VENE VARICOSE
LABORATORIO ANALISI MEDICHE - SANGUE
DIRETTORE DR. F. CALANDRI SPECIALISTA
Via CARLO ALBERTO 49 (S.S. Maggiore Stazione)

ENDOCRINE
Ortogenesi Studio e Gabinetto Medico per la cura delle «sole» disfunzioni sessuali, di origine nervosa, psichica endocrina. Cure pre-postmatrimoniali. Gr. Uff. Dr. CARLETTI CARLO - Piazza Esquilino 12 Roma (presso Stazione) Sale d'attesa separate. Consultazioni e cure 8-12 e 16-18 festivi ore 8-12. In altre ore per appuntamento. Non si curano veneree.

DISFUNZIONI SESSUALI
GABINETTO MEDICO
Dr. DE BERNARDIS
Orario: 9-13; 16-19; Festivo 10-12
P.zza Indipendenza 5 (Stazione)

Dott. PENEFF - Specialista
Dermosifilopatia - Ghiandole secrezione interna - ENDOCRINE
Palestro 36 int. 3 - ore 8-11; 14-19

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Festi. 8-13
Decr. Pref. N. 21547 del 7-7-1953